

Di la Badia, dil Po, di questa note hore 9. Come era zonto li Domenego de Malo secretario fo dil signor Bortolomio capitano zeneral, vien di campo, dice la morte dil suo patron, e come li nostri haveano auto per forza la rocha di Peschiera, et era morto il conte Vetur di Pii condutier nostro da uno archobuso. El qual Domenego vene a la Signoria nostra, et era molto stracho.

119 *A dì 10.* La matina. Prima sier Lunardo Barbarigo fo con la Signoria, cazadi tutti fuora, in materia di la lite con l'orator di Candia, che se li dia dar il Pregadi, et disse alcune parole.

311 Fo leto una *letera di Zuan di Bortolomio di Marselio capitaneo dil Devedo di Padoa, scritta a sier Cristofal Moro savio dil Consejo.* Come ha, per uno parti 28 a hore 22 suo da Verona, che uno Tofano montanaro era andato da la mojer di domino Hironimo Nogaruoia, fo fia di sier Piero Michiel patricio nostro, e ditoli el signor Bortolamio era morto et il campo di la Signoria era stà rebatudo di soto Peschiera, et era stà morto di uno archibuso domino Vetur di Pij. Et che in Verona dubitavano dil campo nostro prima, et havevano preparato zatre in l'Adexe per far passar zente todesche si aspetava di Trento in una note. *Item*, che Bernardin Calderaro vien fuora quasi ogni dì a Bagnoli con 25 cavali, et saria li nostri cavali lizieri è a Vicenza lo trapolaseno. Et questo aviso ultimo fo scritto a Vicenza al podestà et provedador Manolesso. Fo leto certo aviso di uno explorator mandato; in Verona esser più da 5000 fanti, et Marco Antonio Colona non è partito con le zente dil Papa; et altre particolarità *ut in relatione.*

Di Udene, di sier Lunardo Emo luogotenente. Come si mandi danari per pagar quelli fanti, et erano zà partiti et li ha fati tornar, prometendo si per Sabato non averano danari di partirsi. *Item*, Panniculas capitano alemano si aspeta in Gorizia. E fo balotà et manda ducati 500 per pagar ditti fanti.

Da poi disnar, fo Pregadi et leto molte letere, et vene:

Di campo, da Gedi, di provedadori zenerali, di 8, hore 3 di note. Come era stà cavà le budele al signor Bortolomio, e posto in una cassa ben impogolata, et lo voleano far meter in certa capella fino la Signoria comandi quello si habbi a far. Hanno fato far bona custodia a tutto il suo etc. Le zente francese non è ancor zonte. Aspetano missier Zuan Giacomo Triulzi, qual il Cristianissimo è contento darlo et il di sequente l'aspetavamo; et hanno in questo mezo

consultà col signor Theodoro Triulzi qual impresa dieno tuor, et sente più presto Brexa che Verona per le raxon in letere dechiarite. *Item*, mandano una poliza auta da domino Zuan Paulo Manfron, di quel di hore 15: come havia auto per forza la rocha di Peschiera, nè è morto altri de nostri che il conte Vetur di Pii di uno archobuso. *Item*, avisano il gran Bastardo di Savoja non è ancora zonto.

*Di Pavia, di oratori nostri, di 6, hore 4 e di 119**
7. Prima, come il Cristianissimo re ha auto la rocha de Milan, et il Ducha si aspetava quella sera de li, et Soa Majestà vol far intrata in Milan Domenega a di 14 in arme bianche, per averlo aquistato con le arme. *Item*, che inteso essi oratori il capitano zeneral nostro stava mal, poi inteso malissimo, parlono al Re fusse contento di servir la Signoria nostra dil signor missier Zuan Giacomo. Soa Majestà prima si risenti dil signor Bortolamio, mostrando dolersi poi disse: « Son contentissimo, parlege vui s' il vol venir » dicendo: « Afè di zentilhommo, si la Signoria vol, vegnirò mi in persona, perchè l'aquisto dil stato suo reputo mio proprio », replicando « Afè di zentilhommo, si la Signoria vol, vegnirò mi ». Ringratiano Soa Majestà, et andati poi a trovar missier Zuan Giacomo, disse che il Re ge havia parlato et era contentissimo venir a servir la Signoria nostra, e si partiria il di sequente con la sua compagnia di 100 lanze, et a di 8 saria nel nostro campo. *Unde* tornono dal Re, et cussi fo ordinato il suo partir. E il Re disse: « Non ve lo do per sempre, ma per questa, impresa e solicitè aver il vostro Stado ». *311* Scriveno *etiam* il castello di Cremona doman si dia render al Re, e quelle zente verano di longo nel nostro campo; e altre particolarità. E queste letere di 6 fo lete, ma quelle di 7 non; erano in zifra.

Fu posto, per li Savi, una letera a li oratori apresso il Cristianissimo re, di rengratiar Soa Majestà di averne concesso missier Zuan Giacomo, et di le parole usate di venir in persona. Ringratiar etc. Presa.

Fu posto, per li diti, una letera a missier Zuan Giacomo Triulzi, ringratiandolo etc. ben ditada, composta per Bortolomio Comin, la copia di la qual sarà quì avanti posta, et ave 184 e 4 di no.

Fu posto, per li diti, a li provedadori zenerali in campo una letera in risposta di soe. Zercha tuor impresa zonto sia in campo missier Zuan Giacomo, ne saria a caro de Verona, come li avemo più volte scritto e l'opinion dil capitaneo zeneral, et il signor Thodaro voria Brexa. *Tamen* se remetemo a loro; non li mancherà di danari etc.

Parloe sier Luca Zen procurator vechio di anni